

Droga, sgominata organizzazione che riforniva i clan camorristici

NAPOLI. Settantuno persone sono finora finite in manette in Italia, ma anche in Francia, Germania e nel Sud America nell'ambito dell'esecuzione di un provvedimento di custodia cautelare emesso nell'ambito di indagini della Procura partenopea che hanno decapitato una organizzazione di intermediari di partite di droga dal Sudamerica verso l'Europa, destinate in particolare a rifornire i maggiori clan di camorra del napoletano. Le indagini sono durate quattro anni, hanno portato a sequestri patrimoniali e di beni per oltre 14 milioni di euro, 4.800 chili di hashish, 1.200 di cocaina, 90 arresti in flagranza di reato, un sequestro di armi, l'individuazione di 3.500 operazioni di trasferimento di denaro per un importo di oltre 2 milioni di euro, il sequestro di 79 società anche Oltreoceano e di 25 depositi bancari. Impiegati nel blitz scattato alle 5 di questa mattina e tuttora in corso in Ecuador e in Colombia, 416 carabinieri, 100 agenti di polizia e 180 uomini della Guardia di Finanza. Le richieste di arresto erano per 111 persone, ma il provvedimento è stato emesso per 106 persone, dato che alcuni indagati sono morti. Quaranta sono le persone arrestate in Italia. L'organizzazione decapitata oggi era composta da intermediari delle più importanti organizzazioni camorristiche (Nuvoletta, Casalesi, Mazzarella, D'Alessandro, Abbinante, tra gli altri) e da esponenti delle cosche mafiose colombiane, spagnole, marsigliesi e bulgare. La banda riforniva di droga le "piazze" di spaccio napoletane, importando cocaina dal Sud America, hashish dal Marocco, eroina dai Balcani. I vettori utilizzati per questo narcotraffico erano prevalentemente scafi veloci per quanto riguarda i carichi tra Marocco e Spagna (e alcuni cantieri navali del napoletano erano specializzati nella costruzione di queste imbarcazioni), automobili modificate (e anche qui carrozzieri napoletani erano in grado di creare ripostigli in serbatoi o nelle portiere delle vetture), container dai porti di Spagna, Olanda e Portogallo, e aerei. Esistevano poi basi logistiche per stoccare grossi quantitativi di merce nel nord Africa e nei Balcani. Durante l'esecuzione degli arresti – circa 40 dei quali sono stati eseguiti in Italia – sono state effettuate alcune perquisizioni e si è sequestrato anche chilo di cocaina a Napoli. L'operazione è stata denominata "Tiro grosso" perché così, in una conversazione telefonica, un trafficante colombiano e uno napoletano si sono riferiti alla spedizione di una grossa partita di cocaina. In ogni paese le conversazioni telefoniche tra gli organizzatori del narcotraffico ricorrevano a nomi in codice specifici: i sudamericani parlavano di familia, muchachas, ninas per indicare la cocaina, gli italiani di armadi o guardaroba, indicandone il quantitativo in chili come ore di lavoro. La flessibilità e la capacità organizzativa del cartello di broker che acquistavano e importavano la droga per conto dei clan è dimostrata dal rapido mutamento di rotte del traffico di stupefacenti.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS